

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladesi, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità cinese in Italia

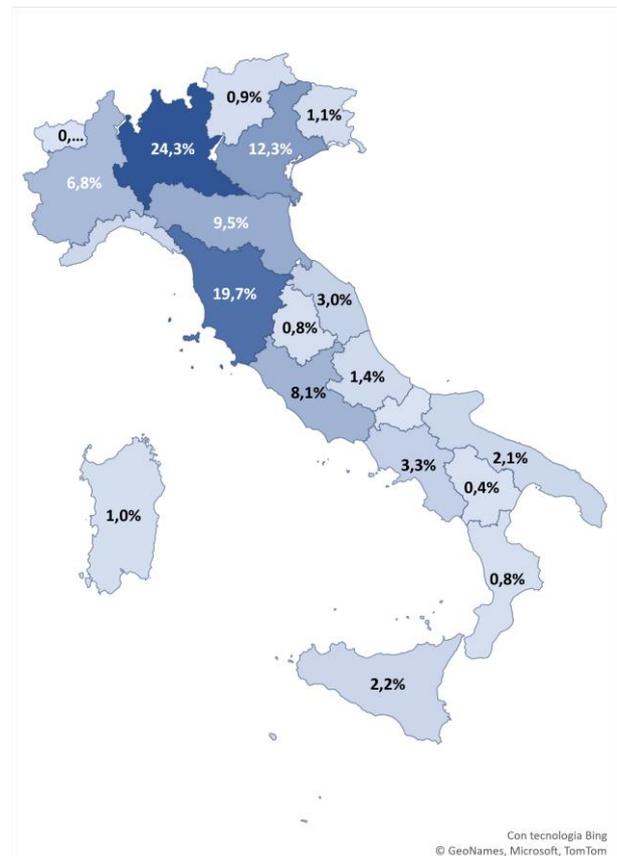
I cinesi regolarmente soggiornanti¹ al 1° gennaio 2023 sono **284.495**, pari al 7,6% dei cittadini di Paesi Terzi in Italia; il dato colloca la comunità in **quarta** posizione per numerosità, tra le principali di cittadinanza extra UE. In controtendenza con il generale andamento delle presenze non comunitarie (+4,7%), la collettività cinese registra un calo del 2,3% rispetto all'anno precedente².

La popolazione cinese è concentrata nel Nord del Paese, che accoglie il 57% circa della comunità. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per presenze della comunità: la Lombardia, prima regione, che accoglie il 24,3% dei cittadini cinesi in Italia (per il complesso dei non comunitari la quota sale al 26% circa) e il Veneto, terza regione per presenze cinesi, con una quota pari al 12,3% della collettività. A caratterizzare la comunità cinese in Italia è tuttavia la presenza in Toscana, seconda regione per numero di cinesi regolarmente soggiornanti, che ne ospita quasi un quinto (19,7%, a fronte dell'8,3% dei non comunitari). Il Centro Italia, proprio in ragione di questa forte presenza in Toscana, ospita quasi un terzo (31,6%) delle presenze complessive cinesi nel nostro Paese. Rilevante anche la presenza della comunità nel Lazio (8% circa). La presenza al Sud, invece, è inferiore alla media non comunitaria: poco più di un cinese su dieci soggiorna regolarmente in una regione meridionale.

La popolazione cinese in Italia presenta un equilibrio di genere quasi perfetto: le donne rappresentano infatti il 50,5% della collettività, gli uomini il restante 49,5%. Nessun'altra comunità extra UE, tra le principali 16, può vantare un tale equilibrio di genere, di per sé indice di un forte radicamento sul territorio.

La comunità cinese in Italia ha una distribuzione per fasce di età più sbilanciata verso le età più giovani: rispetto al complesso della popolazione extra UE è maggiore l'incidenza degli under 30, che rappresentano quasi il 40% della comunità, contro il 37% circa per i cittadini di Paesi Terzi complessivamente considerati. Per quanto riguarda l'incidenza di over 50, questi rappresentano poco più di un quinto della comunità, a fronte del più alto 23,5% per il complesso dei non comunitari. I minori rappresentano il 22,8% della comunità, una percentuale superiore a quella rilevata per i cittadini non UE complessivamente considerati. A caratterizzare la comunità cinese è la presenza di nuclei molto numerosi: il **32,1% delle famiglie cinesi in Italia è composta dalle 5 alle 7 persone, contro il 22,7% circa rilevato per la complessiva popolazione non comunitaria**; per quanto riguarda invece i nuclei più piccoli, solo

Distribuzione della popolazione cinese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

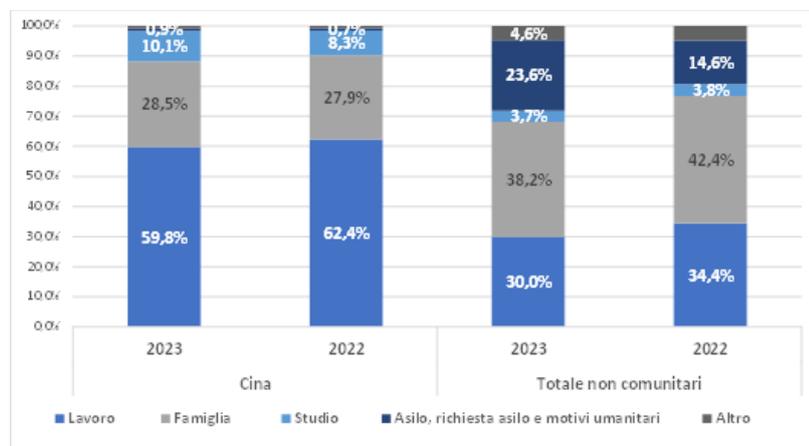
¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

il 7,4% delle famiglie cinesi è composta da coppie (12,6% per i cittadini extra UE) e il 9,3% è rappresentato da nuclei monopersonali, a fronte del più alto 16,2% per i cittadini di Paesi Terzi³.

Nel corso del 2022 hanno fatto **ingresso in Italia 10.503 cittadini cinesi**, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 20,9%⁴. Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini cinesi è lo studio, quasi il 39% del totale relativo alla comunità: i permessi rilasciati per questa motivazione a cittadini cinesi rappresentano il 16,2% del complesso dei permessi per studio. D'altronde – anche in ragione del rilevante ruolo svolto dagli studenti cinesi in ambito accademico – la comunità risulta prima per numero di ingressi legati a tale motivazione. Seguono, per incidenza, il lavoro (32% circa) e i motivi familiari, poco più di un quarto del totale di nuovi permessi (26,5%)

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).
Dati al 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero

Il grafico illustra la composizione dei permessi di soggiorno per tipologia e cittadinanza di riferimento, suddivisa in Cina e Totale non comunitari, per gli anni 2022 e 2023. Le categorie di motivazione sono Lavoro, Famiglia, Studio, Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari, e Altro. Per i cittadini cinesi, il lavoro è la motivazione prevalente (59,8% nel 2023 e 62,4% nel 2022), seguita dalla famiglia (28,5% e 27,9%) e dallo studio (10,1% e 8,3%). Per i cittadini non comunitari, la famiglia è la motivazione prevalente (38,2% nel 2023 e 42,4% nel 2022), seguita dal lavoro (30,0% e 34,4%) e dallo studio (3,7% e 3,8%).

Per quanto riguarda la collettività cinese in Italia, non esiste un profilo prevalente declinato a livello di genere – anche in considerazione dell'equilibrio quasi perfetto tra uomini e donne analizzato in precedenza - ma la maggior parte degli occupati della comunità è impiegato/addetto alle vendite in ambito commerciale, ricettivo o industriale (soprattutto manifatturiero).

La popolazione cinese in Italia risulta ben inserita nel mercato del lavoro, facendo registrare performance occupazionali migliori del complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: il **tasso di occupazione** è pari al **66,3%** (a fronte del 59,2% registrato per il complesso degli extra UE), il **tasso di inattività** è del **30,1%** (per il complesso della popolazione non comunitaria l'indicatore è pari al 32,7%), mentre il **tasso di disoccupazione** si attesta sul 5,2%, contro il 12% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso.

³ Fonte: RCFL ISTAT – Anno 2022.

⁴ L'incremento registrato per il complesso della popolazione non comunitaria è stato pari all'85,9%, dato da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno evidenzia un elevato livello di stabilizzazione: **la quota di lungosoggiornanti⁵ all'interno della comunità al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari al 65,2%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 5 punti percentuali.

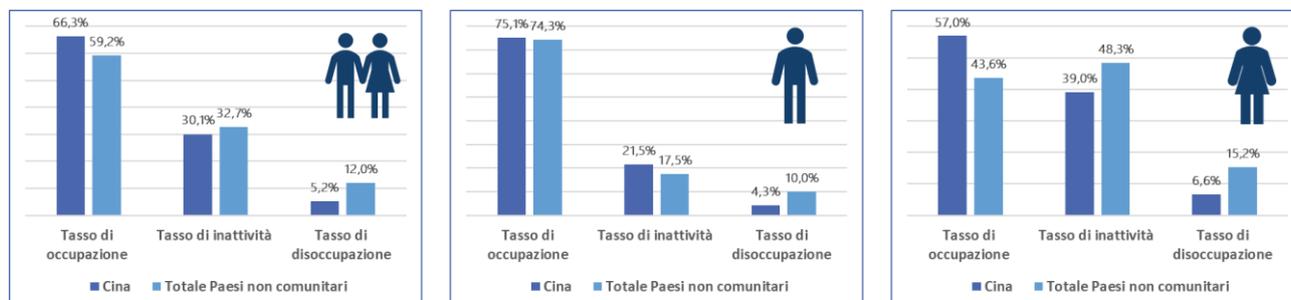
Tra i titoli soggetti a rinnovo si rileva una lieve prevalenza dei motivi di lavoro, con un'incidenza pari al 59,8% a fronte del 30% rilevato sul complesso della popolazione extra UE. Seguono i motivi familiari con un'incidenza del 28,5%, inferiore di quasi 10 punti rispetto a quella registrata sul

complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la motivazione prevalente). L'analisi dei dati demografici e dei titoli di soggiorno mette in luce una configurazione specifica della migrazione cinese in Italia. Emerge sia un buon livello di stabilizzazione, con la maggioranza dei cittadini cinesi che detengono permessi di soggiorno di lungo periodo, che la presenza di nuclei familiari spesso numerosi, a ulteriore conferma di una presenza ormai molto radicata nel nostro Paese.

Anche nel 2022 la comunità cinese si conferma, come l'anno precedente, quella con il più basso tasso di disoccupazione.

La comunità fa rilevare un tasso di occupazione femminile decisamente superiore al complesso delle donne non comunitarie (57% a fronte del complessivo 43,6%), confermando un forte protagonismo femminile nel mercato del lavoro italiano.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine cinese tra i settori di attività economica, primo settore di impiego risulta il *Commercio* con il 30,3% dei lavoratori cinesi occupati nel settore, a fronte dell'11% circa dei lavoratori extra UE nel loro complesso. Secondo settore è l'*Industria in senso stretto* con un'incidenza del 29,4% (20% per i non comunitari), subito seguita da *Alberghi e ristoranti*, dove è impiegato poco più di un lavoratore cinese su quattro (11,4% per i lavoratori di Paesi Terzi): come è noto, quello della ristorazione è un settore dove la collettività cinese è molto presente, come conferma l'analisi delle imprese della collettività. Il 9% circa dei cinesi in Italia è occupato in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, contro il 23,3% rilevato per i non comunitari. *Trasporti e altri servizi alle imprese e PA, istruzione e sanità* riguardano rispettivamente il 2,9% e il 2,2% degli occupati cinesi, mentre sono residuali quelli impiegati nel primario e in edilizia (0,3% e 0,1% del totale). Rispetto al 2021, da sottolineare il calo del 5,5% di occupati nel settore commerciale, e l'aumento speculare (+5,5%) registrato in quello ricettivo.

La comunità cinese vanta un forte protagonismo in ambito imprenditoriale, cui lega anche la propria storia migratoria. Si colloca infatti in **seconda posizione per numero di titolari di imprese individuali**: al 31 dicembre 2022 i titolari di imprese individuali nati in Cina risultano 51.562, ovvero il 13,2% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori cinesi ha fatto rilevare una leggero calo: -0,7%, in linea con la variazione registrata per il complesso dei non comunitari. Gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità cinese sono uomini nella maggioranza dei casi (il 52,8% del totale), mentre le donne, 24.312, rappresentano poco più del 47%. La comunità cinese risulta comunque terza, tra le sedici analizzate, per incidenza femminile tra gli imprenditori individuali e detiene il primato del maggior numero di donne imprenditrici. In ambito imprenditoriale si conferma la **canalizzazione della comunità verso il settore commerciale**, settore nel quale opera oltre un terzo delle imprese individuali cinesi. A caratterizzare le imprese cinesi, è soprattutto il forte livello di investimento nel manifatturiero, nel quale opera il 33% delle imprese individuali cinesi: le aziende manifatturiere cinesi rappresentano un consistente 55,6% del totale delle imprese di settore a titolarità extra UE.

